TORINO
Anno 76 · Num. 19
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

GIOVEDÌ
22 Gennaio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA · VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel corpo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni [illegible] - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1330.

Nel Pacifico comandano i giapponesi

Un'altra portaerei americana affondata

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 596:

Sul fronte cirenaico, scarsa attività di artiglieria.

Colonne motorizzate corazzate nemiche in movimento intenso nelle retrovie sono state efficacemente attaccate da reparti dell'aviazione, che hanno bombardato con buon successo le opere portuali di Derna e Tobruk ed incendiato un mercantile alla fonda.

In ripetute azioni contro Malta, velivoli tedeschi hanno sganciato bombe di medio e grosso calibro su importanti obiettivi militari; un piroscafo di medio tonnellaggio è stato colpito innanzi al porto di La Valletta. Risultano abbattuti in combattimento un «Hurricane» ed un «Gladiator».

Apparecchi inglesi hanno sorvolato, nella notte sul 21, la regione di Eleusi (Grecia) dove il lancio di spezzoni ha causato soltanto alcuni danni a fabbricati civili.

Prime cure ai feriti in un ospedaletto da campo giapponese. (Foto Assoc. Seimbun)

Gli anglo-americani tentavano di intervenire in forze con la flotta?

Mentre la portaerei veniva affondata a sud-est delle Filippine, tre navi da battaglia erano avvistate presso lo stretto di Malacca

Un sottomarino nipponico anche nell'Oceano Indiano

TOKIO, 21 gennaio.

Il «Nici-Nici» ha da Saigon che la radio di Singapore ha annunciato che un sottomarino giapponese ha affondato una portaerei americana a sud-est delle Filippine.

La radio di Saigon aveva in precedenza annunciato che aviatori giapponesi, durante un loro volo di ricognizione, avevano avvistato tre navi da guerra nemiche di 35.000 tonnellate ognuna, nelle vicinanze dello stretto di Malacca. Date le condizioni atmosferiche non favorevoli, i piloti giapponesi non avevano potuto accertare se tali navi fossero di nazionalità britannica od americana.

Per quanto la zona segnalata da quest'ultima notizia sia molto lontana da quella (sud-est delle Filippine) che riguarda la portaerei colata a picco, le due diverse segnalazioni fanno pensare che le flotte da guerra inglese ed americana abbiano deciso di intervenire in forze per contrastare al Giappone il dominio del Pacifico. La perdita di una nuova portaerei è tuttavia un colpo così grave per gli Stati Uniti che l'attuazione di questo piano, se veramente concepito, sembra seriamente compromessa.

Con l'affondamento di questa portaerei, gli Stati Uniti vengono a trovarsi privi di quattro delle loro unità di tale genere. Le navi precedentemente messe fuori combattimento erano state le due del tipo «Lexington» (e cioè *Lexington* e *Saratoga*) una delle quali era stata gravemente danneggiata all'inizio della guerra e l'altra colpita in pieno da due siluri e quasi certamente affondata il 12 gennaio, mentre la terza, la *Langley*, era stata colata a picco due giorni prima.

Ancora più gravi sono state del resto le perdite subite dagli inglesi: la *Courageous* colata a picco nel 1939, la *Glorious* nel 1940, l'*Ark Royal* nel 1941, la *Illustrious* danneggiata molto gravemente l'anno scorso, la *Unicorn* affondata un

mese addietro. Gli Stati Uniti hanno quindi, da ieri, quattro portaerei fuori combattimento (due delle quali certamente affondate) e l'Inghilterra, cinque, tutte sicuramente a picco oltre la *Illustrious* che è in cantiere in America per essere riparata.

Secondo un dispaccio di questa sera da Saigon, si apprende che un sottomarino, di nazionalità sconosciuta, ma che si ritiene giapponese, è stato avvistato nelle acque dell'Oceano Indiano. Negli ambienti competenti di Saigon si afferma che detto sottomarino ha affondato una nave nemica.

LA SITUAZIONE

• Le operazioni in Birmania si sviluppano sur una scala più vasta. Dopo l'occupazione di Tavoy è in corso più a nord un'offensiva che ha varcato di parecchie diecine di chilometri la frontiera tailandese e che si è rapidamente avvicinata agli importanti centri di Martaban e di Moulmein, ultima stazione della ferrovia con Rangun. Il fronte birmano è in diretto rapporto col fronte di Singapore: basterà che tale piazzaforte sia assediata ed isolata perchè squadre navali giapponesi possano attraversare lo stretto di Malacca e portare la loro offesa nell'Oceano Indiano. Già vi si nota la presenza di qualche sommergibile nipponico che ha cominciato ad affondare delle navi mercantili nemiche. E' una prospettiva poco allegra per l'ammiragliato britannico che, per l'impossibilità di mantenere le comunicazioni mediterranee, si era affidato alla lunghissima ma sicura via per il Capo di Buona Speranza. E' questo un aspetto fondamentale della collaborazione bellica fra le Potenze del Tripartito.

• Abbiamo sempre espresso l'opinione che, sebbene Churchill e Roosevelt considerino l'Atlantico e il Mediterraneo quali principali teatri della lotta, alla lunga non avrebbero potuto disinteressarsi delle vicende della guerra nell'Asia orientale. Il loro piano primitivo era di mantenersi sulla difensiva; ma una difensiva consistente che presupponeva l'incrollabilità delle basi di Manila e di Singapore. Ormai tale programma è fallito; la prima grande linea di resistenza è crollata; è intaccata la seconda colla progressiva conquista di Borneo e di Celebes; senza adeguati rinforzi fra qualche mese sarà in giuoco la terza linea, quella che va dalla Nuova Guinea all'Australia. Inoltre è minacciata direttamente l'India. Coi giapponesi liberi di tutti i loro movimenti nel Pacifico e nell'Indiano la guerra sarebbe perduta. Così appaiono verosimili le voci di una forte squadra anglosassone con tre navi da battaglia fra Sumatra e Giava e forse si ricollega a questo spostamento la notizia del siluramento di una portaerei. La realtà e i disperati appelli dell'Australia, dell'Insulindia, di Ciung King e di Delhi sono stati più forti dei piani strategici concordati alla *Casa Bianca*. Naturalmente la medaglia ha il suo rovescio: mentre le forze inviate sono assolutamente insufficienti a misurarsi colla flotta nipponica, le navi statunitensi vengono silurate a poche centinaia di chilometri da New York.

• La vittoria di Feodosia è di più vaste proporzioni di quelle riferite in un primo momento: almeno ventimila soldati russi con un potente armamento sono stati annientati. Timoscenko aveva visto grandiosamente ne' suoi sbarchi; perciò la delusione deve essere più amara; nè miglior successo egli riporta nel bacino del Donez [illegible] dove la resistenza [illegible] partecipano sempre [illegible] mito valore le Divi[illegible] non presenta [illegible] natura. Intr[illegible] tinua il [illegible]

Le forze inglesi sconfitte tra il confine e Moulmein

Quarantamila britannici battuti - Le avanguardie nipponiche sono nelle vicinanze di Moulmein a 190 Km. da Rangun - Anche i tailandesi in marcia verso la capitale birmana

Saigon, 21 gennaio.

L'offensiva giapponese nella Birmania settentrionale continua. Osservatori militari, commentando la notizia della conquista di Tavoy da parte dei giapponesi, fanno notare che, utilizzando questa importante base aerea, le forze nipponiche potranno riuscire ad impadronirsi delle isole Andamane e, di là, procedere ad attacchi aerei contro Calcutta, Madras e altre città della costa orientale dell'India.

Le truppe che sono entrate a Tavoy stanno iniziando movimenti preludenti a un'altra grande offensiva, in direzione nord, con Moulmein come immediato obbiettivo. Le avanguardie nipponiche erano stasera nelle vicinanze di Moulmein. Tale località è a 190 chilometri da Rangun. E poichè pare le truppe siamesi, inquadrate da ufficiali nipponici, pare si siano mosse lungo la frontiera, penetrando in territorio birmano, risulta così evidente che il Comando giapponese ha, come mira, l'investimento da due lati di Rangun, capitale della Birmania. Pel momento, le avanguardie giapponesi si trovano a 200 chilometri da questa città.

Gli inglesi si preparano a sostenere l'urto coi nipponici. Ieri, la ricognizione aerea giapponese ha accertato la presenza di grossi concentramenti di truppe e materiale britannici nella zona di Rangun. Durante un bombardamento sarebbero stati distrutti dai nipponici in tale settore 250 autocarri che trasportavano rifornimenti.

Notizie dell'ultima ora informano che l'armata giapponese operante fra la frontiera birmana e Moulmein, ha sostenuto un accanito combattimento col grosso delle forze britanniche, forte di oltre 40 mila uomini, che ha vigorosamente respinto ed al quale ha anche inflitto delle perdite gravi.

Nel corso di un attacco contro il campo d'aviazione di Moulmein, l'aviazione giapponese ha abbattuto due apparecchi britannici del tipo «Buffalo». In ulteriori combattimenti aerei svoltisi sulla frontiera birmana sono stati abbattuti altri due apparecchi nemici, tipo «Curtiss».

L'opinione pubblica italiana segue con viva simpatia l'entrata in campagna dell'esercito tailandese il quale ha varcato le frontiere della Birmania con un esercito proprio che opera da Est verso Ovest in stretto coordinamento con le forze nipponiche che marciano da Sud verso Nord.

La Tailandia, la quale fino dal primo momento del conflitto del Pacifico prese chiaramente posizione a fianco del Giappone nella lotta per la nuova Asia orientale, concreta ora la sua solidarietà sui medesimi campi di battaglia con l'intervento militare.

L'esercito tailandese non è molto grande ma ha fama di agguerrito e di essere, dopo il giapponese, il migliore esercito asiatico. Gli intimi rapporti razziali, religiosi e culturali esistenti fra Tailandia e Birmania rendono parti-

colarmente sgradita agli inglesi la presenza sul suolo birmano dei soldati tailandesi i quali vi marciano in veste di liberatori portando in testa alle truppe, accanto alla bandiera nazionale tailandese, il vessillo della rivolta dei popoli asiatici pel loro diritto alla libertà ed all'indipendenza.

L'occupazione di Tavoy annunciata ufficialmente

TOKIO, 21 gennaio.

Il Gran Quartiere Imperiale giapponese comunica:

«Nella mattinata del 19, truppe giapponesi hanno saldamente occupato Tavoy, importante punto strategico nella Birmania meridionale, catturando 151 prigionieri, nonchè dieci automobili ed una grande quantità di materiale bellico».

Nuovi sbarchi a Celebes a 100 Km. da Macassar

Macao, 21 gennaio.

Giunge notizia che un contingente giapponese è sbarcato nella mattinata di ieri sulla costa occidentale di Celebes, sotto la protezione delle artiglierie di un incrociatore pesante. Lo sbarco è avvenuto a un centinaio di chilometri a nord di Macassar, capitale dell'isola.

Il contingente probabilmente effettuerà il collegamento con la colonna che, dopo avere occupato i porti di Dongala e Palu, sta marciando in direzione di Macassar. Con lo sbarco di ieri, più della metà di Celebes è in possesso dei giapponesi.

L'unico mezzo di comunicazione fra Batavia e Macassar è stato interrotto in seguito al taglio del cavo telegrafico sottomarino fra le due capitali, ad opera di un incrociatore ausiliario giapponese.

Cosa vuole il Giappone

Gli scopi di guerra enunciati da Tojo: assicurare al Paese le basi strategiche, controllare le regioni ricche di materie prime, continuare a combattere a fianco dell'Asse sino alla resa del nemico

Tokio, 21 gennaio.

Il Primo Ministro Tojo ha pronunciato alla Dieta un discorso in cui ha riaffermato il proposito di dedicare tutte le sue forze all'adempimento dei suoi doveri onde raggiungere gli obiettivi della guerra ed attuare così anche il pensiero del Sovrano.

«E' per noi — ha aggiunto Tojo — motivo di compiacimento pensare che dall'inizio della guerra per la più grande Asia le forze imperiali hanno sempre sgominato il nemico ottenendo in tutti i settori continue e brillanti vittorie e distruggendo in breve volger di tempo la maggior parte delle posizioni strategiche nemiche nella più grande Asia Orientale. Anche contro il regime di Ciung King abbiamo progressivamente aumentato la nostra pressione mentre la nostra difesa a settentrione è sicura e saldissima. La potenza ed il prestigio del nostro impero sono stati consolidati tanto all'interno che all'estero, e ciò soprattutto per virtù del nostro amato Sovrano. Desidero manifestare i miei sinceri sentimenti di gratitudine ai leali e valorosi ufficiali e soldati dell'Esercito e della Marina imperiale che, combattendo con coraggio e vigore e superando le avversità degli elementi, sono vittoriosi su tutti i fronti ed esprimo pure la mia profonda simpatia ai loro famigliari ed a tutti gli ufficiali e soldati feriti.

«Scopo principale della guerra che il Giappone sta conducendo è quello di assicurare al paese le basi strategiche nella più grande Asia e di portare sotto il controllo nipponico regioni ricche di importanti materie prime aumentando così la nostra efficienza bellica, e, in stretta collaborazione con la Germania e l'Italia, di intensificare le operazioni e di combattere fino a quando gli Stati Uniti e l'Impero britannico saranno ridotti in ginocchio.

«Stati Uniti e Impero britannico sono paesi che si vantano di avere le più grandi ricchezze e la maggiore potenza del mondo avendo per lunghi anni consolidato le loro basi per il dominio mondiale. Anche se subiscono ora sconfitte disastrose non è difficile immaginare che vorranno resistere accanitamente fino alla fine cercando di mutare le sorti della guerra. Noi dobbiamo quindi prepararci alle difficoltà di ogni genere che potremo incontrare in avvenire e tener presente che la guerra potrà essere lunga e dura. Ammettendo ciò siamo sempre fermamente decisi a continuare a combattere fino alla vittoria».

Alla fine del suo discorso il Primo Ministro ha annunziato che il governo, allo scopo di mantenere e di intensificare il potenziale bellico della nazione, intende mettere a disposizione delle imprese particolarmente importanti, nel ramo specialmente della produzione di guerra, la mano d'opera ed i capitali necessari. Nel campo dei trasporti verrà particolarmente intensificata la costruzione delle navi. Il generale Tojo ha annunciato inoltre, che il governo prenderà ampie misure per migliorare l'alimentazione, l'assistenza sanitaria e l'educazione del popolo giapponese. Ha concluso dichiarando: «Desidero esprimere la nostra più profonda e sincera riconoscenza per la buona volontà che i nostri alleati e le potenze amiche hanno dimostrato per il nostro paese».

Il ministro delle finanze, Okinori Kaya, parlando egli pure alla Dieta ha tracciato un quadro delle misure finanziarie che il Giappone intende adottare per sviluppare sempre più le risorse naturali dell'Asia orientale. Uno dei capisaldi del programma è il disancoraggio definitivo della valuta dal blocco del dollaro e della sterlina. Il bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario ammonta a 8.608 milioni di yen dei quali 2.463 milioni rappresentano una spesa supplementare. La guerra nel Pacifico ha aggravato il bilancio, ma la cooperazione di tutta la nazione farà superare ogni difficoltà. Particolare cura è stata dedicata dal governo all'espansione industriale, al controllo dei prezzi, all'igiene, ai sussidi per i militari feriti, alla difesa contraerea, alle ricerche scientifiche. Il ministro ha poi detto che i traffici col Manciukuò, la Cina, l'Indocina francese e la Tailandia vanno sempre più sviluppandosi e che nuove misure saranno prese per sviluppare ulteriormente l'economia di tutti i paesi dell'Asia orientale, considerati come un unico blocco.

L'importanza del discorso pronunciato stamane dal Primo Ministro, riportato da tutta la stampa pomeridiana e che sarà commentato in quella di domattina, non sta solo nella riaffermazione degli scopi di guerra e nella rimanifestata determinazione di conseguirli in strettissima collaborazione con gli alleati Italia e Germania, ma anche perchè è la prima schematica definizione della politica futura del governo nipponico nei confronti dei paesi e dei popoli dell'Asia orientale i cui territori sono stati coinvolti nelle operazioni belliche in corso o che sono stati conquistati o sono sul punto di esserlo. Appaiono così i primi segni di quella che sarà domani la nuova struttura dell'Asia Orientale perchè mentre è intenzione del governo che nell'opera di ricostruzione quelle aree che sono assolutamente essenziali per la difesa della nuova più grande Asia Orientale siano controllate direttamente dal Giappone; per le altre aree si prevedono appropriati provvedimenti a misura che la situazione bellica si sviluppa in conformità con la tradizione, la cultura, e le altre circostanze dei rispettivi popoli. Ne consegue che mentre, ad esempio, Hong Kong e la Malesia dovranno restare permanentemente sotto il controllo e l'amministrazione diretta nipponica, che ne farà dei caposaldi per la difesa della nuova Asia Orientale, il Governo è disposto nei confronti delle Filippine e della Birmania a concedere loro l'agognata indipendenza se questa sarà organizzata in uno spirito di sincera collaborazione entro i limiti che la costituzione della nuova Asia Orientale implica.

Il Primo Ministro Tojo

Il gigantesco programma concordato dal Tripartito

Roma, 21 gennaio.

Il *Daily Express* scrive, dando uno sguardo generale alla situazione militare, che le Potenze dell'Asse hanno tuttora l'iniziativa nelle loro mani.

Da quando Churchill ha espresso anch'egli questo parere, l'iniziativa dell'Asse è divenuta ancora più grande ad opera dei giapponesi. E' imminente l'assedio di Singapore e perfino l'Australia si prepara a parare un'offensiva giapponese prima dell'attacco vero e proprio contro Singapore. Anche Malta e la Gran Bretagna sono in pericolo. Tutto ciò che la Gran Bretagna potrebbe fare per dimostrare la sua iniziativa sarebbero dei tentativi per aumentare la produzione bellica britannica.

Ma le armi sarebbero insufficienti finchè continuerà ad esistere nell'impero la «impreparazione spirituale» che si è potuta constatare in Malesia. Vi è ora della gente intenta a cercare delle giustificazioni o delle scuse per quanto è avvenuto in Malesia. L'Inghilterra ha però attualmente bisogno di ben altro che giustificazioni per i rovesci subiti. La collaborazione delle potenze dell'Asse è ottima e la Malacca costituisce soltanto l'inizio della realizzazione del gigantesco programma concordato tra le potenze dell'Asse.

Una corvetta saltata in aria nel porto di Gibilterra

Altre due navi e la portaerei «Argus» danneggiate

Tetuan, 21 gennaio.

Si apprende da Gibilterra che, in seguito all'esplosione verificatasi a bordo di una corvetta ancorata in porto, la quale è affondata, sono state adottate severissime misure per la sorveglianza e il controllo dell'arsenale.

Oltre a due navi dello stesso tipo di quella affondata ancorate in prossimità, che sono rimaste gravemente danneggiate, anche la portaerei Argus è stata colpita da numerose schegge.

Nave cisterna americana silurata nell'Atlantico

Berna, 21 gennaio.

Si ha da Washington che quel Dipartimento della Marina annuncia che un sottomarino nemico ha attaccato e silurato la nave cisterna americana Malaya. Questa si dirige attualmente verso un porto della costa dell'Atlantico.

D'altra parte ventidue membri di equipaggio su trentacinque sono mancanti in seguito alla distruzione della cisterna americana Allan Jackson, affondata la settimana scorsa.

Lo stesso Dipartimento aveva diramato ieri un comunicato in cui diceva che l'attività dei sottomarini nemici continua al largo della costa orientale dell'America del Nord dal Capo Hatteras a Terranova.

Gli attacchi contro le petroliere Norness, Coimbra e Allan Jackson, che sono state colate a picco, sono stati seguiti da altri attacchi contro altre unità americane nelle acque territoriali degli Stati Uniti. Il comunicato aggiungeva che il Dipartimento della Marina ha preso energiche misure impartendo opportuni ordini alle unità della flotta dell'Atlantico.

Le pressioni britanniche sul Governo turco

Budapest, 21 gennaio.

(O. T.) I giornali della sera ricevono da Ankara che, accompagnato dal Ministro degli esteri Saraglioglu, il Presidente della Repubblica Ismet Inonu ha ricevuto il rappresentante diplomatico britannico. Negli ambienti [illegible] si coglie l'occasione per [illegible] che in tutto il paese si [illegible] più assoluta neutralità [illegible] sospetto si seguono le [illegible] gioni tendenti ad [illegible] nare l'opinione pubbli[illegible] coli inesistenti.

L'unico pericolo [illegible] la Turchia è [illegible] tà inglese e statunit[illegible] a Washington spera[illegible] creare una nuova [illegible] gendo Ankara verso [illegible] in Turchia [illegible] dare.

— 10° ALL'OMBRA
— Sara, se non togli prima i ghiaccioli, come vuoi che riscaldi?

PICCOLE SCENE
— E adesso che non ci sono più quei filmacci americani, dove si impara a baciare con stile?

BRUTTONE IN TRAM
— Lasciatemi sedere: le donne hanno la precedenza. Sta scritto lì!
— E dove sta scritto che sia una donna?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 22 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 19

LA DISFATTA SOVIETICA IN CRIMEA

I prigionieri saliti a oltre 10 mila

Attorno a Feodosia i russi hanno lasciato quasi 7 mila cadaveri, 85 carri armati e 177 cannoni - Un convoglio attaccato nel Mar Glaciale: un caccia e un piroscafo a picco

Il comunicato tedesco

BERLINO, 21 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

«Anche ieri si sono avuti aspri combattimenti sul fronte del Donez. Forze nemiche, che erano penetrate, sul corso superiore del fiume, nelle linee tedesche, sono state contrattaccate e respinte. I sovietici hanno perduto in tale azione 1.100 morti ed alcune centinaia di prigionieri oltre a 18 cannoni e 30 mitragliatrici.

Il nemico ha continuato i suoi attacchi anche nei settori centrale e settentrionale del fronte.

Durante i combattimenti difensivi e nei vittoriosi contrattacchi il nemico ha subìto di nuovo gravi perdite di uomini e materiali. Il bottino della battaglia di Feodosia si è elevato a 10.605 prigionieri, 85 carri armati e 177 cannoni.

Nello stretto di Kerc l'aviazione ha danneggiato un grosso mercantile nemico con lancio di bombe, ed è efficacemente intervenuta su tutto il fronte orientale nei combattimenti terrestri.

Un sottomarino ha attaccato nel Mar Glaciale un convoglio nemico fortemente scortato, affondando un cacciatorpediniere ed un piroscafo. Un altro cacciatorpediniere ed altri due piroscafi sono stati danneggiati dai siluri.

Durante la ricognizione armata sui mari dell'Inghilterra, aerei da combattimento tedeschi hanno colpito con bombe opere portuali, un grande stabilimento industriale sulla costa orientale britannica ed una stazione radio-telegrafica nell'Inghilterra sud-orientale.

Nell'Africa Settentrionale, debole attività di artiglieria da ambo le parti. Sono state efficacemente bombardate truppe britanniche in movimento lungo la litoranea e obiettivi navali al largo della costa nord-africana.

Efficaci attacchi aerei sono stati diretti di giorno e di notte contro La Valletta e su aerodromi britannici nell'isola di Malta.

Nella scorsa notte il nemico ha attaccato con deboli forze, lanciando bombe sulla zona costiera della Germania nord-occidentale. Si sono avuti alcuni danni a edifici privati. Quattro dei bombardieri britannici attaccanti sono stati abbattuti. Il tenente Becker ha conseguito la sua nona, decima ed undicesima vittoria aerea notturna.

Il Feldmaresciallo von Bock, che si accinge a tornare sul fronte est, dopo un periodo di malattia, a colloquio con il Führer, nel suo Quartier Generale. (Telefoto Hoffmann).

Franco visiterà Barcellona nell'annuale della liberazione

Barcellona, 21 gennaio.

Oggi è stato dato alla popolazione di Barcellona l'annunzio della prossima visita di Franco. Il Caudillo arriverà domenica nella mattinata, e la notizia circolava da parecchi giorni ed era praticamente già a conoscenza del pubblico, ma per diverse ragioni non la si era data formalmente. L'arrivo del Caudillo coinciderà con una distribuzione straordinaria di viveri razionati, in particolare di olio, fagioli, riso e zucchero, analoga a quella che avvenne per la ricorrenza natalizia, mentre è annunciato che nella giornata di lunedì verrà data doppia razione di pane.

Il Capo dello Stato spagnolo viene a Barcellona per assistere alle feste con cui la città catalana commemorerà il terzo anniversario dell'entrata delle truppe di Franco avvenuta il 26 gennaio 1939. Le cerimonie avranno quest'anno una particolare importanza ed uno speciale rilievo. Il generalissimo, che viene per la prima volta a Barcellona, dopo l'entrata trionfale fattavi durante la guerra civile, ha voluto presiedere personalmente i festeggiamenti commemorativi «per dimostrare, come ha detto stanotte il Prefetto di Barcellona reduce da un viaggio a Madrid, il suo speciale affetto per questa città e per questa provincia». Il funzionario ha aggiunto che il Generalissimo si tratterrà a Barcellona quattro giorni. Sembra che egli prenderà alloggio nello storico monastero di Monserrato a sessanta chilometri dalla città.

R. F.

53° sotto zero in Svezia

Stoccolma, 21 gennaio.

Il freddo è diventato più intenso in tutta la Svezia negli ultimi due giorni. La temperatura più bassa nelle province meridionali è quella di Gotemborg con 32 gradi. Ad Alvros, del nord del paese, il termometro è sceso a 53 gradi.

A TU PER TU CON SINGAPORE

JOHORE BAHRU OCCUPATA?

Nuove forze giapponesi in linea - I vani sforzi dei 20 mila inglesi accerchiati

Solangai, 21 gennaio.

Le forze nipponiche si avvicinano sempre più all'isola di Singapore stringendo le forze nemiche accerchiate e stamane erano a 10 chilometri da Johore Bahru. Secondo radio informazioni di paesi neutrali, i nipponici avrebbero la voce già in possesso di questa località.

Un dispaccio da Singapore all'agenzia britannica Exchange Telegraph dice testualmente: «I giapponesi hanno gettato due nuove divisioni in linea. A mezzanotte essi avevano attaccato il fronte su trenta chilometri. La battaglia attualmente in corso costituisce l'inizio dell'attacco vero e proprio contro Singapore. Esso si svolge finora innanzi alla posizione principale che protegge la città, che non è però ancora stata raggiunta. I giapponesi dispongono di una schiacciante superiorità aerea.

Secondo le notizie qui pervenute durante tutta la campagna in Malesia le truppe britanniche non si sono mai battute con tanto furore. Anche i reparti, taluno dei quali abbastanza notevole, che si erano ritirati nelle montagne centrali, e per i quali non esiste più via di scampo, hanno sferrato violenti attacchi in direzione sud, evidentemente allo scopo di facilitare il compito al grosso delle forze che si dibattono nel cerchio giapponese.

Anche se i 20 mila britannici che sono sempre accerchiati dalle forze giapponesi riuscissero a spezzare il cerchio di ferro che li stringe, nel tentativo di sottrarsi con la fuga e ripiegare sull'isola di Singapore si troverebbero bloccati da altre unità giapponesi.

Intanto il grosso delle forze nipponiche operanti lungo la costa occidentale malacca, ha spezzato ogni ulteriore resistenza degli australiani a sud del fiume Muar, infliggendo loro ingenti perdite. La radio di S. Francisco ha ammesso che la situazione a Singapore è disperata.

Si apprende inoltre che l'ala sinistra dello schieramento giapponese, quella operante lungo la costa occidentale, ha scacciato ieri il nemico da Endau.

Le udienze del Duce

L'Ing. Mandò riferisce sull'utilizzazione delle ligniti — Il Presidente dell'Accademia d'Italia e l'Ecc. Ercole

Il Duce ha ricevuto l'ingegnere Aldo Mandò, direttore generale della società italiana carburanti sintetici, progettista e promotore di un importante stabilimento per la razionale utilizzazione di ligniti declassate per produzioni chimiche autarchiche di grande interesse nazionale, che Gli ha illustrato il programma da realizzare e comunicato il prossimo inizio dei lavori di impianto.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dall'ingegnere Mandò e gli ha fissato alcune direttive per l'immediato inizio dei lavori.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Accademia d'Italia e l'accademico Francesco Ercole, i quali Gli hanno presentato, in gradito omaggio, le due annate finora uscite della rivista d'Albania e le altre pubblicazioni promosse dal Centro di studi per l'Albania.

La pressione sovietica cerca nuovi settori

Ma ovunque il saldo schieramento germanico è portato a termine e non teme sorprese

Berlino, 21 gennaio.

Le proporzioni della vittoria riportata dalle forze antibolsceviche nella battaglia per la riconquista della città e del porto di Feodosia in Crimea sono andate ingigantendosi per effetto della rotta completa inflitta alle soverchianti forze nemiche, che hanno cercato di prolungare la resistenza in alcuni punti del litorale ad oriente di Feodosia.

Il colpo di rete finale ha fruttato la cattura di altri 5 mila prigionieri, di 100 cannoni e di una dozzina di carri armati. In questi ultimi combattimenti sono stati inoltre abbattuti 12 aeroplani sovietici.

Per valutare compiutamente la importanza delle cifre dei prigionieri e del bottino date dall'odierno comunicato germanico, occorre tener presente, secondo quanto già è stato detto giorni or sono, che la battaglia di Feodosia si è svolta su uno spazio assolutamente ristretto.

L'opera della «Luftwaffe»

E' per questo motivo che anche le perdite di sangue qui subite dai russi sono state eccezionalmente elevate: il concentramento di fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche tedesche così come i bombardamenti della Luftwaffe hanno mietuto a pieni risultati nelle masse sovietiche.

Sin da stasera si comunica ufficialmente che sono stati contati a Feodosia e negli immediati dintorni 6700 cadaveri nemici.

Dai dati forniti dall'odierno Bollettino tedesco risulta che il nemico era riuscito a trasportare, via mare, a Feodosia un centinaio di carri armati e quasi 200 cannoni: tenuto conto delle limitatissime capacità di questo porto e degli attacchi a cui esso è stato immediatamente fatto segno da parte degli Stukas dopo lo sbarco nemico, si può avere un'idea della vastità dello sforzo compiuto dai sovietici per sfruttare la testa di ponte di Feodosia.

Gli ambiziosi piani sovietici erano fondati principalmente su questa testa di ponte; si sono pertanto conclusi a meno di tre settimane di distanza dal colpo di mano bolscevico di Feodosia in una enorme catastrofe, le cui conseguenze sono per il nemico tanto più gravi in quanto esse significano il colpo di grazia per la già provatissima flotta da guerra e da trasporto che rimane ai sovietici nel Mar Nero.

In riconoscimento del validissimo contributo dato dalle truppe romene nell'azione che ha portato alla riconquista di Feodosia, il Führer ha concesso l'alta onorificenza della Ritterkreuz dell'Ordine della croce di ferro al generale romeno Lascar.

Circa l'attività offensiva che il nemico continua a svolgere sul grande fronte che va da Taganrog a Leningrado, si conferma da parte tedesca competente come l'impressione risultante dal più recente notiziario sovietico circa il concentrarsi degli sforzi offensivi su settori del tutto diversi da quelli che sono stati teatro degli attacchi svolti nel dicembre scorso e nelle prime due settimane di questo mese, corrisponda all'incirca alla realtà. Sia per gli apprestamenti difensivi delle forze antibolsceviche, sia per gli ostacoli di carattere assoluto frapposti dall'inverno, il nemico è stato costretto in moltissimi settori a desistere da ogni ulteriore tentativo.

Il punto della situazione

La pressione che esso cerca ora di sviluppare altrove, appare infirmata in partenza dal fatto che l'assestamento delle forze tedesche e alleate sulle previste posizioni di resistenza invernale si può ora considerare dovunque portato a termine.

Nel dare uno sguardo retrospettivo all'azione offensiva sviluppata dai russi per sei settimane di seguito, il portavoce della Wehrmacht ha così riassunto stasera la situazione:

1) In tutti i settori nei quali si è esercitato lo sforzo nemico — Rostov, Kharkov, Moiaisk, lago di Ilmen, Leningrado — i sovietici sono rimasti, nei loro guadagni territoriali, sempre dietro le posizioni che il Comando tedesco aveva previsto per la linea di svernamento;

2) Il nemico non è riuscito ad effettuare nessuno degli sperati, anzi già prematuramente annunciati, sfondamenti; all'Europa resta pertanto garantita la più assoluta sicurezza, in quanto, anche oggi, il fronte corre a 700 chilometri a est di Galatz, a 900 da Chishinau, a 1000 da Varsavia e a 800 a est di Koenigsberg, mentre oggi ancora le forze antibolsceviche sono attestate a cento chilometri a occidente di Mosca.

3) Il fatto che il nemico non abbia realizzato dal punto di vista strategico e operativo alcun risultato degno di nota appare altresì dalla constatazione che mai esso è stato in grado di svolgere, durante questa sua disperata offensiva, una sola manovra a tenaglia: tutti i suoi attacchi si sono sviluppati frontalmente, senza mai portare alla creazione di una sacca di qualche entità, o all'accerchiamento di un solo reggimento; al tentativo di protendere innanzi delle branche di accerchiamento, i sovietici hanno dovuto rinunciare per il convincimento della loro debolezza e conseguentemente per il timore di perdere essi stessi delle forze in una morsa;

4) Se questa fase è stata per il comando sovietico assolutamente priva degli sperati effetti strategici, essa si è concretizzata per il comando tedesco nei più formidabili risultati che si potessero ragionevolmente sperare per il proseguimento dell'azione di annientamento.

5) Le forze tedesche ed alleate mantengono una superiorità assoluta anche nella loro attuale attività difensiva, e ciò si può esemplificare in base alla semplice constatazione che i guadagni territoriali di 30-40 chilometri di profondità costano ai sovietici in ragione di 30-40 divisioni perdute.

6) Il mondo ormai sa che la lotta sul fronte russo non si decide durante l'inverno, ma con la grande ripresa offensiva preannunciata dal Führer per l'inizio dell'estate ventura: a tale momento, però, scorreranno anche le divisioni che essi ora inutilmente sacrificano.

Una breve nota del D.N.B., completata da una serie di fotografie qui giunte, informa frattanto che il Feld-maresciallo von Bock, già comandante del gruppo di eserciti operanti sul settore centrale, è tornato sul fronte dopo un lungo periodo di congedo dovuto a malattia.

Il Feld-maresciallo von Bock è stato ricevuto dal Führer che gli ha assegnato il comando di un nuovo settore.

Guido Tonella

Piroscafo norvegese affondato da un sommergibile inglese

Stoccolma, 21 gennaio.

(M. V.). Il piroscafo norvegese Soeroey che disimpegna il traffico costiero fra i porti della Norvegia nordoccidentale è stato affondato da un sommergibile inglese. L'intero equipaggio meno un fuochista si è potuto salvare.

Otto battaglioni sbaragliati in un furioso combattimento

Berlino, 21 gennaio.

L'Agenzia ufficiosa tedesca apprende da fonte militare che nel settore nord del fronte orientale, i bolscevichi hanno sferrato con otto battaglioni un violento attacco contro una località occupata da truppe tedesche ed il cui possesso era decisivo per il dominio di quel settore di fronte.

Mediante l'impiego di tutta la massa di uomini disponibili e noncurante delle perdite, il nemico era riuscito con alcuni reparti a penetrare provvisoriamente in tale località. Negli aspri combattimenti che ne sono seguiti e si sono sviluppati nelle case e nelle strade con una temperatura di 30 gradi sotto zero, le punte offensive bolsceviche penetrate in detto centro vennero battute e ricacciate verso est.

Oltre 500 cadaveri di bolscevichi sono rimasti sulle strade della battaglia. I tedeschi hanno catturato cento prigionieri e la località, dopo la battaglia, ritornava saldamente nelle mani dei germanici.

Artiglierie antiaeree germaniche sul fronte artico impiegate contro obiettivi terrestri. (Foto Hoffmann - P. K. Zwilling)

Le «fronde di quercia» al generale Rommel

Berlino, 21 gennaio.

Il Führer, comandante supremo dell'Esercito, ha inviato al generale Rommel, comandante del Gruppo corazzato in Africa Settentrionale, un telegramma in cui gli annuncia di conferirgli, come sesto ufficiale dell'Esercito, le «fronde di quercia» con spade della decorazione di cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro.

Gli ambienti berlinesi danno grande rilievo all'annuncio della altissima onorificenza concessa dal Führer al gen. Rommel. In particolare si sottolinea la frase del telegramma con cui Hitler ha definito la portata dell'azione difensiva svolta in questa fase dalle forze dell'Asse nell'Africa del nord, come una vera e propria vittoria.

Queste parole fanno intravedere di quale natura siano le conclusioni a cui già si può addivenire a proposito del poderoso sforzo offensivo tentato dai britannici sul fronte nord-africano, confermando implicitamente la sicurezza con cui la Germania guarda al proseguimento delle operazioni nel suddetto settore.

Tutti gli assalti respinti dagli Italiani sul Donez

La ferrea prova delle Camicie Nere della "Tagliamento,,

Fronte dell'Est, 21 gennaio.

Per le ingenti forze russe, valutate a cinque divisioni, di cui tre di fanteria e due di cavalleria, che nella giornata di Natale avevano tentato di sfondare nel settore tenuto dalla Divisione Celere e che furono battute con sanguinosissime perdite, mentre le truppe italiane in fase di contrattacco occupavano nuove posizioni tenute dai sovietici, le vicende di questa aspra battaglia si concludevano il 31 dicembre.

Le gravi perdite subite ed il conseguente deprimente effetto morale suscitato dal fallimento di quella offensiva, costringevano il nemico ad un periodo di minore aggressività per riordinare le proprie forze, che venivano reintegrate con nuovi contingenti e nuove unità.

Dopo alcuni giorni, il nemico iniziava una nuova serie di attacchi su vari tratti del fronte tenuto dal Corpo di spedizione italiano. Tali attacchi sono stati nettamente respinti dai reparti italiani, che, nonostante le durissime condizioni di vita, continuano a dare una mirabile prova di tenacia e di superiorità morale e tecnica di fronte all'avversario numericamente più potente.

Notevoli, infatti, sono le condizioni di disagio dei combattenti italiani che resistono ai gravi rigori del freddo, operando in zone ove le sole condizioni di vita mettono in luce la loro tempra fisica e spirituale.

Negli ultimi attacchi si è nuovamente affermata la 63.a Legione Camicie Nere «Tagliamento» che, dopo avere partecipato alla battaglia di Natale scrivendo una bella pagina di guerra, ha valorosamente difeso e difende una delle più delicate e difficili posizioni del settore italiano del fronte orientale, stroncando reiterati violenti attacchi nemici, condotti giorno e notte con forze rilevantemente superiori, e cagionando agli avversari gravissime perdite. (Stefani)

Disastro minerario nella regione di St. Etienne

33 morti e 30 feriti

Vichy, 21 gennaio.

Un disastro minerario è accaduto oggi nella miniera di La Chame, presso St. Etienne, in seguito ad uno scoppio di grisù prodottosi a 650 metri di profondità. Fino ad ora, le squadre di salvataggio, che operano in condizioni estremamente difficili, hanno estratto 33 morti e 30 feriti. Parecchi minatori sono stati salvati.

Principessa Borbone-Orleans ferita in un incidente ippico

Siviglia, 21 gennaio.

In un incidente di equitazione la principessa Speranza Borbone Orleans, figlia degli Infanti Carlo e Luisa, ha riportato delle ferite e delle contusioni giudicate dai medici che le hanno prestato le prime cure guaribili in pochi giorni.

Poliziotti sudafricani sospetti di attività sediziosa

Roma, 21 gennaio.

Si apprende da Londra che a Johannesburg nell'Africa del Sud sono stati arrestati trecento agenti di polizia sospetti di svolgere «attività sediziosa».

La circolazione delle auto vietata in America dal 1° febbraio

Roma, 21 gennaio.

Donald M. Nelson, capo dell'ufficio statunitense della priorità per l'assegnazione dei materiali occorrenti agli stabilimenti industriali, ha ordinato la completa sospensione della circolazione delle automobili e degli autocarri leggeri dopo il 31 gennaio.

L'Inghilterra manca di aerei per difendere le basi asiatiche

Soltanto la "no stop offensive,, è costato agli inglesi in 4 mesi e mezzo oltre 1500 apparecchi e 4700 uomini

Berlino, 21 gennaio.

(G. T.) Particolare rilievo si dà qui al manifestarsi di sempre più gravi preoccupazioni dell'opinione pubblica inglese, per l'insufficiente difesa degli aerodromi dell'isola. Su questo argomento, come si sa, hanno elevato recentemente il loro monito diversi giornali londinesi, scandalizzati dal fatto che nelle manovre tendenti a dimostrare l'efficienza della difesa degli aerodromi dell'isola, gli «attaccanti» hanno avuto la meglio. Le nuove catastrofiche esperienze fatte in questi ultimi tempi in Estremo Oriente unitamente al diffuso timore anglosassone di un sempre più efficiente coordinamento della azione bellica dell'Asse con l'azione nipponica, hanno dato al problema una finta di attualità.

L'improvviso rifiorire di queste ansie britanniche induce i tecnici tedeschi a domandarsi sarcasticamente come sia successo della famosa pretesa inglese circa il raggiungimento del predominio aereo. Il maggiore della Luftwaffe, Wulf Bley, nota in proposito nel *Lokal Anzeiger* come questa pretesa sia stata affacciata a Londra con particolare impudenza lo scorso anno, in questi stessi giorni, al momento in cui arrivavano in Inghilterra i primi quadrimotori americani. L'intervento di questi nuovi apparecchi non ha però aiutato i britannici. La «no stop offensive» iniziata al momento della campagna anti-bolscevica ha comportato per i britannici dal 22 giugno al 9 novembre la perdita di 1570 apparecchi, di cui ben 702 bombardieri; e, ciò che soprattutto colpisce, l'Inghilterra ha perduto 4700 uomini di equipaggio.

La situazione attualmente è che l'Inghilterra non dispone di forze che sarebbero necessarie per provvedere alla difesa delle sue basi in Asia orientale.

Anche i tentativi fatti per ammassare il più possibile forze aeree sul fronte nord-africano non ha dato gli insperati risultati. Anche laggiù le forze dell'Asse sono sempre state in grado di opporre una efficace resistenza all'offensiva nemica.

La discussione su Singapore strozzata alla Camera dei Comuni

Una trovata di Churchill bocciata

Roma, 21 gennaio.

Alla Camera dei Comuni, il Nazionale liberale Granville, rilevato che il Primo ministro non aveva fatto dichiarazioni particolareggiate circa la situazione in Asia Orientale, ha proposto una mozione per una discussione immediata delle questioni di importanza pubblica e cioè: invio di adeguati rinforzi aerei per la difesa di Singapore e assicurazione, da parte del governo britannico, che ciò sarà fatto. Avendo il presidente della Camera dichiarato che non si poteva accettare la proposta mozione, Granville ha insistito rilevando che, data la situazione estremamente seria di Singapore, il Parlamento doveva scegliere l'occasione della sua prima riunione dopo il ritorno del Primo Ministro, per chiedere al governo l'assicurazione che gli apparecchi saranno inviati immediatamente. Il Presidente ha affermato che i regolamenti si oppongono alla proposta ed alla discussione della mozione e non ostante un'altra replica di Granville, ha insistito invocando i regolamenti.

La Camera inglese ha respinto la proposta di Churchill che i suoi discorsi parlamentari e le sue dichiarazioni fossero registrati in appositi dischi da conservarsi nella discoteca della Camera dei Comuni ed eventualmente messi a disposizione del pubblico. Con questa bizzarra trovata, suggeritagli forse da Roosevelt, il Primo Ministro avrebbe voluto mettere una specie di bavaglio di garza alle interruzioni, ai commenti e alle critiche dei deputati i quali sapendo di essere automaticamente registrati sarebbero stati indotti a controllare le loro espressioni. Era un sotterfugio con il quale il Primo Ministro contava aiutarsi per attraversare le tempeste del malcontento parlamentare per gli avvenimenti del Pacifico. I deputati però hanno mangiato la foglia e hanno rinunciato alla prospettiva che i posteri li sentiranno.

CRONACA

La sgradita sorpresa di due attori

Indumenti trafugati al Carignano per un valore di oltre 13.000 lire - Il giovane dall'impermeabile chiaro e una valigia misteriosa

Non era più tardi delle ore tredici di ieri l'altro, quando sul palcoscenico del Carignano a qualcuno dei macchinisti, un giovanotto bruno, non molto alto, un paio di baffetti a virgola, decorosamente vestito (segno particolare: impermeabile chiaro) domandò:

— C'è ancora qualcuno dei miei compagni?

I macchinisti affaccendati con fervore caso al nuovo venuto; qualcuno di loro rispose distrattamente:

— Sono andati via tutti — e continuò a martellare.

Infatti, alle 12,30, attori, cantanti, ballerine della Compagnia A.B.C. — avevano già abbandonato il teatro.

Gli artisti della Compagnia A.B.C. giunti il giorno prima a Torino, erano già in ordine nei camerini loro assegnati.

Verso le 20, come di consueto, gli artisti ritornarono ai loro camerini onde prepararsi per la rappresentazione. Uno dei primi a rientrare nel proprio spogliatoio fu Oreste Bilancia.

Intanto nel camerino accanto, Aldo Rubens bestemmiava come un turco, e si sentiva che metteva sottosopra ogni cosa.

«Che diavolo succede di là?» si domandò Bilancia, e, pur preoccupato della sparizione del suo abito, si avvicinò al camerino del giovane collega e azzardò timidamente:

— Aldo, che ti è capitato?

— Non uno ma due, capisci?!...

— Non capisco affatto... Due di che cosa?

— Due nuovi, nuovissimi e un paio di scarpe... e due camicie di seta...

— Credo di aver capito... Anche tu? Due abiti, forse?

— Hai capito benissimo... Pensa: tutti i «punti» supplementari partiti... E come faccio ora per averne altri?...

— Allora non è uno scherzo... Anche a me, il blu nuovissimo: lo ricordi?

Mentre Rubens continuava a strepitare e a cercare invano, e Bilancia era tornato nel suo camerino, sopraggiunse il ballerino Harry Feist:

— Rubens, Rubens!... Io non trovare più uno vestito, due camicie, e altra biancheria. Io credere che alcuni rubato; oh! sì, io credere... sicuro...

— Pure a te?

Sul palcoscenico la voce era corsa ed erano persino stati fatti i conti: circa tredicimila lire di roba era stata involata... Ma da chi? Quando? Come? Coi tempi che corrono!

Un macchinista dichiarò:

— Io so io chi è stato... — e, rivolgendosi a un collega:

— Lo ricordi il giovanotto d'oggi che ha domandato se c'erano ancora i suoi compagni?

— E non era un attore? Lo conosci?

— Io no... Credevo, come te, che fosse un attore... E chi avrebbe potuto credere il contrario? E nemmeno ho pensato che si trattasse di un ladro quando l'ho rivisto passare e uscire, disinvoltamente, con una grossa valigia, e mi ha anche salutato...

I due macchinisti discutono ancora se il ladro avesse, nel salire il palcoscenico, la famosa valigia.

Intanto la Polizia indaga.

Nel Salone de "La Stampa,,

Cento canzoni sulla tastiera del fisarmonicista Carlo Sala

La riunione di sabato 24 gennaio sarà dedicata a un concerto di fisarmonica. Cento motivi di canzoni celebri, vecchie e nuove, di ogni genere e specie, e non saranno dimenticati i motivi soldateschi ed i motivi di danza, scorreranno sulla tastiera dello strumento di Carlo Sala. Anzi degli strumenti, chè egli, virtuoso della fisarmonica fra i più abili e vivaci, usa mutar lo strumento a seconda dell'ispirazione come a seconda del genere della musica da eseguire; e lo strumento, si vedrà, vuole la sua parte nell'equilibrio del concerto. Fioriture prodigiose, ancora, e per le infinite «variazioni» create dal concertista stesso ed innestate sui motivi; e per l'impetuoso erompere della sua brillante «improvvisazione».

Gli inviti saranno distribuiti dalle ore 11,30 di giovedì 22 gennaio, agli sportelli dei nostri uffici a terreno.

TEATRI

«L'ultima avventura» di Alessandro Màrai, all'Alfieri

Il professor Kadar, grande medico, è all'apice della fortuna: e si festeggia la sua scienza sicura, la fama raggiunta, i benefici resi all'umanità sofferente, coll'inaugurazione di una clinica ov'egli potrà ancora estendere e perfezionare studi ed azione. Donde egli ha tratta tanta forza, e potenza di dominio intellettuale e morale, e fiducia e convinzione? Da un affetto profondo, dall'amore senz'ombre per la sua giovane moglie. Fu lei, Anna, a ridargli, nei momenti di smarrimento ed esitazione, quello slancio nuovo che lo ha portato così in alto, fu lei a indirizzare il suo destino. Ed Anna, proprio oggi, mentre ministri, scienziati, discepoli esaltano la figura, l'opera, il successo di Kadar, è pronta a fuggire; si prepara ad abbandonare l'uomo che crede in lei ciecamente, che da lei ha tratto le ragioni della sua attività prodigiosa, si prepara a ricominciare la vita altrove, con un altro uomo, con il giovane e mediocre dottor Zoltan, assistente del professore illustre. Kadar ha trascurato la moglie; e per quella specie di furore professionale che non gli dà tregua, per la smania di salire, di arricchire, di donare alla sua Anna un'esistenza sempre più agiata, fastosa, felice, l'ha circondata d'infelicità.

Ed è in traccia di un bene vasto, nuovo, totale, che la prenda, intera, ne invada i sensi e l'anima, calmi l'inquietudine, appaghi il vuoto, l'esasperato desiderare e sognare, è in traccia di qualcosa di più dell'amore, che Anna si accinge a partire. V'è in lei, in quel suo vorace e crudele egoismo, alcunchè di tragico, un affanno inconscio, un segreto dilaniarsi di cose oscure che non sfugge all'occhio profondo, esperto nel discernere la vita e la morte, del professor Kadar. Perchè Anna è deliberata a tentare una spiegazione prima della fuga, ad affrontare con altera e franca e spietata libertà di coscienza, suo marito. Ma il marito, che in parte sa, in parte ha intuito, ritrova d'un tratto il suo abito di medico: di fronte a quella donna ch'egli ama, e che si agita sotto il suo sguardo, ansiosa, quasi preda di una ossessione tremenda, riacquista la lucidità dell'investigazione. Ha avuto la donna qualche piccolo disturbo; e da questo spunto egli risale ad esaminare tutto il caso clinico di lei. Egli sente che, in quel complesso umano doloroso, spirito e corpo, strettamente intrecciati, sono travolti da un unico morbo. Questa la sua grandezza di medico: nello scoprire sempre entro l'organismo del paziente, un'incrinatura, non anatomica e parziale, ma dello stesso slancio vitale, ma lo spezzarsi di una forza che non sapresti spartire, suddividere nei piccoli fenomeni, ma che solo puoi individuare nella sua interezza. Vita o morte: un essere che può vivere ancora, un essere che deve morire. Così per Anna: quella sua follia d'amore, quel desio di fuga, quello sconvolgimento morale e sentimentale, fa tutt'uno con una crisi fatale del suo fragile corpo di donna. Non può essere diversamente. E il professore Kadar scopre nella moglie una malattia mortale; e condannata: sei mesi di vita, tutt'al più. Ed allora subentra in lui un nuovo sentimento, che non sai se di cupa pietà o di disperato amore. Non si può negare, egli dice, alla morente, l'ultima avventura, l'ultima felicità. Vada, vada pure, lo tano ove la guida l'illusione; ritornerà tra pochi mesi, fredda e muta. Vada a cogliere l'estremo raggio e calore della dolce terra, dell'inebriante desio, e il giovane Zoltan l'accompagni. Questo viaggio d'amore con una moribonda sarà il suo castigo. Kadar abbandonerà professione, ammalati, tutto quanto. Ma la cupa deliberazione è subito contraddetta; basterà che gli dicano che di là c'è un povero falegname, un umile, preso da malore, perchè egli subito, per istinto, riprenda il camice bianco, si avvii di nuovo, freddo, altero e clemente, al suo dovere. La coscienza del medico ha vinto.

Ed è questo un dramma in cui le coscienze vogliono essere poste l'una di fronte all'altra aperte, schiette, ardite, in una specie di brutale sincerità. Senza dedizione o finzioni, esse paiono reclamare il diritto di essere intere e libere; e perciò il dramma, con le sue tesi, e i casi difficili, e quelle interferenze della clinica con la confessione, del naturalistico con lo spirituale, ci ha ricordato certa drammaturgia, come dicevamo, pensosa e di idee, della fine del secolo scorso e degli inizi di questo. Nel primo atto una bella scena — bella teatralmente, per vigoria e taglio netto — tra Kadar e Zoltan, dà subito l'impressione di tale dichiararsi di anime, e di diritti delle anime. Diciamo anzi che quella scena è anche una promessa non del tutto mantenuta. Negli altri due atti la minuzia analitica, l'esame insistito del caso clinico (assistiamo a tutta la visita medica della moglie di Kadar), un certo ritornare pedantesco, da parte di Kadar sui particolari dolorosi, macabri della straordinaria avventura cui andranno incontro i due giovani, finiscono col ridurre quello slancio iniziale, quella violenza virile di situazione drammatica, e ciò che pur si poteva sospettare: una invadente esteriorità. E perciò la cupezza e ardita e disperata concezione morale del professore, il dramma degli animi, l'opposizione, il contrasto, lo scioglimento dei motivi sentimentali e delle ragioni morali in un sicuro senso di fatalità degli eventi umani (questo professore ha della vita e della morte un senso che non è tutto materialità, ma non appare certo tutto spirituale), questi temi complicati, concettosi, si drammatizzano spesso nella minuzia realistica della rappresentazione, del dialoghi, e anche degli stessi stati d'animo. Si tratta tuttavia di un dramma che, anche per una struttura che eccita e trattiene intensamente la curiosità, ha interessato fortemente il pubblico. Ruggero Ruggeri ha dato al professore Kadar una quadratura, una forza caratteristica, una sicurezza morale, di amplissimo respiro; e la quella magnificenza di tratti è stato imperioso e doloroso. Bravi e volenterosi accanto a lui gli altri attori. Ricordiamo Calò, la Pardi, la Petrucci, l'Annicelli. Molti applausi ad ogni atto, rinnovati più volte calorosamente.

f. b.

* *

L'ultima avventura si replica questa sera.

Al Teatro di Torino

Domani sera, alle ore 20,45 precise, avrà luogo al Teatro di Torino il tredicesimo concerto della decima stagione sinfonica, diretto dal Maestro Eugenio Jochum, con la collaborazione della violinista Gioconda De Vito. Questo concerto è interamente dedicato a due composizioni di Giovanni Brahms e comprende il *Concerto in re maggiore*, op. 77 e la *Prima sinfonia in do minore*.

«Il paese del sorriso» di Lehar al Vittorio Emanuele

Questa sera, alle ore 21, ha luogo al Vittorio Emanuele l'annunciato esordio della Compagnia d'operette di Enrico Dezan, che rappresenta *Il paese del sorriso* di Franz Lehar, nell'adattamento scenico di M. Nordio ed E. Dezan.

AMICI DELLA MUSICA. — Stasera, alle 20,30, al Conservatorio l'Orchestra da camera di Lipsia, diretta dal maestro Paul Schmitz, eseguirà musiche di Vivaldi, Mozart, Weill, Wagner, Schubert.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale *La Stampa*